

Comune di Gavignano

Comune di Paliano

Comune di Anagni

Committente:

GRUPOTEC SOLAR ITALIA 15 SRL



Via Statuto, 10 - 20121 Milano - Italy
pec: grupotecsolaritalia15srl@legalmail.it

PROCEDIMENTO VIA NAZIONALE ai sensi degli artt. 23-24-25 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Denominazione progetto:

REALIZZAZIONE IMPIANTO AGRIVOLTAICO "GAVIGNANO"

Potenza nominale complessiva = 17.263,8 kWp

Sito in:

COMUNI DI GAVIGNANO (RM), PALIANO (FR) E ANAGNI (FR)

Titolo elaborato:

Relazione archeologica



Elaborato n. **VIA9a**

Scala -

Responsabile Coordinamento e revisione progetto : dott. for. Edoardo Pio Iurato

TIMBRI E FIRME:

Progettisti : dott. Mauro Lo Castro

Collaboratori : -

Mauro Lo Castro
Società Archeologica "BETINO"
Via Remigio de Paolis, 15 - SAN VITO ROMANO
C.A.P. 00030 (ROMA)
Partita IVA: 06925561000

REV.:	REDAZIONE:	CONTROLLO:	APPROVAZIONE :	DATA:	FIRMA/TIMBRO COMMITTENTE:
00	dott. Mauro Lo Castro	dott. Mauro Lo Castro	dott. Mauro Lo Castro	13/12/2021	
01					
02					



FLYREN

THE CULTURE OF CLEAN ENERGY

Flyren S.r.l.

Lungo Po Antonelli, 21 - 10153 Torino (TO)

tel: 011/ 8123575 - fax: 011/ 8127528

email: info@flyren.eu

web: www.flyren.eu

C.F. / P. IVA n. 12062400010

Premessa

Il presente studio ha il compito di eseguire una valutazione dell'impatto archeologico, su commessa della società Flyren Development S.r.l. – in rappresentanza della società Grupotec Solar Italia 15 S.r.l. – relativamente al progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico nel Comune di Gavignano (RM) di seguito meglio indicato:

1) coordinate baricentriche: Lat. 41.719375°, Long. 13.064861°

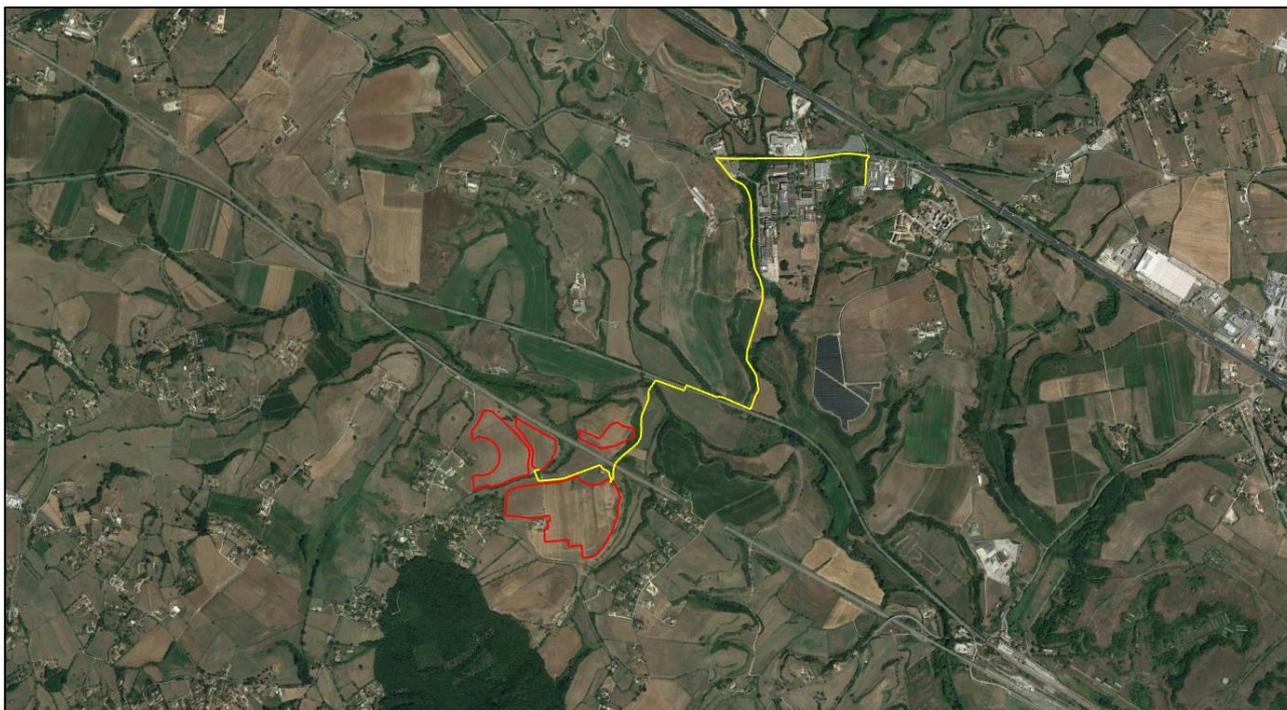


Figura 1 - Individuazione area oggetto dell'intervento e tracciato del cavidotto.

Metodologia

La valutazione dell'impatto archeologico è un procedimento che verifica preliminarmente la trasformazione indotta, nella componente territoriale "archeologica", da un determinato intervento umano. Essa si struttura attraverso tre fasi logiche:

- l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- la ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura;
- l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico ponderato, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, con la presenza di eventuali bacini archeologici di qualsiasi natura.

L'analisi della componente archeologica viene effettuata per ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici e con la *ratio* di ingenerare il minor ostacolo possibile alla realizzazione di progetti atti alla valorizzazione economica o alla modernizzazione di un dato ambito geografico.

Tuttavia tale metodologia, se applicata in fase progettuale, consente non solo una conoscenza più approfondita e mirata del "rischio" di rinvenimenti di natura archeologica, ma anche una ricostruzione storico-ambientale utile nella realizzazione di un'opera, in grado di fornire indicazioni utili ai fini dei processi di pianificazione, studio e progettazione degli interventi.

La valutazione di impatto archeologico del sito in oggetto si è sviluppata attraverso le seguenti fasi:

- Identificazione dei periodi archeologicamente e storicamente rilevabili, desunti prevalentemente da una analisi della bibliografia edita; essa fornisce un quadro di insieme dei rinvenimenti archeologici e una periodizzazione di massima per epoche.
- Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico; ha l'obiettivo di verificare, ove possibile, la presenza di rischio archeologico specifico (relativo a una particolare tipologia di sito di interesse culturale o categoria materiale, a un particolare periodo storico o a una determinata condizione di rinvenimento) ritenuto statisticamente rilevante in termini di conoscenza bibliografica.
- Definizione quali/quantitativa del livello di rischio. Si applica nello specifico al progetto imprenditoriale cui è legata la richiesta di valutazione e riassume sinteticamente le componenti di "criticità" e di "attenuazione".

Naturalmente, come tutte le valutazioni *ex ante*, anche questa tipologia di analisi rimane, comunque, di tipo probabilistico e presuntivo.

La fase analitica ha seguito le seguenti procedure: spoglio bibliografico e cartografico del materiale edito relativo al Comune di Gavignano. Si è tenuto conto della "**Carta del rischio**" dell'**Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro**, che ha prodotto 5 record di interesse relativi al Comune di Gavignano ubicati, però, esclusivamente nel centro storico del paese e quindi non rilevanti ai fini del presente studio, poiché distanti dall'area ove è prevista l'opera in progetto e poiché riguardanti edifici di carattere storico (Figura 2). I dati sono, inoltre, stati confrontati e integrati con le informazioni ricavabili dal Portale "**Vincoli in Rete**" del **MiC**, il quale consente l'accesso in consultazione delle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici attraverso l'integrazione dei sistemi d'origine, con servizi di interoperabilità tra sistemi informativi dell'amministrazione, funzionalità di ricerca dei beni culturali sia di tipo alfanumerico che cartografico. L'analisi non ha portato ad alcuna ulteriore informazione utile all'inquadramento archeologico (le segnalazioni riguardano esclusivamente edifici di carattere storico).

In relazione alla particolare tipologia di opera prevista, con una componente "di superficie" (parco fotovoltaico) e "lineare" (cavidotto), al fine di inquadrare in modo puntuale il rischio archeologico, si è stabilito di considerare un buffer di circa 3.5 km dal luogo ove è prevista la costruzione dell'impianto fotovoltaico. Nel presente contributo saranno presentati i risultati sintetici di tale indagine, finalizzati al sostegno della fase valutativa, circoscrivendo l'analisi specifica a 40 punti noti. Ogni punto di interesse archeologico è stato georeferenziato e reso disponibile alla committenza per una precisa geolocalizzazione. I dati sono stati inseriti in una Cartografia georiferita in piattaforma GIS recante l'area oggetto dell'intervento e i singoli punti di interesse archeologico censiti (coordinate EPSG 3004 Monte Mario Italy 2). Sono, inoltre, state compilate le schede sito contenenti le informazioni utili per l'identificazione del punto di interesse archeologico. Infine, è stata effettuata una analisi delle immagini satellitari disponibili per l'area di riferimento con l'obiettivo di individuare preliminarmente elementi in grado di diagnosticare la presenza di eventuali bacini.

I beni archeologici così identificati sono costituiti da:

- **beni individui**, costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo;
- **beni individui noti da fonti bibliografiche**, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico.

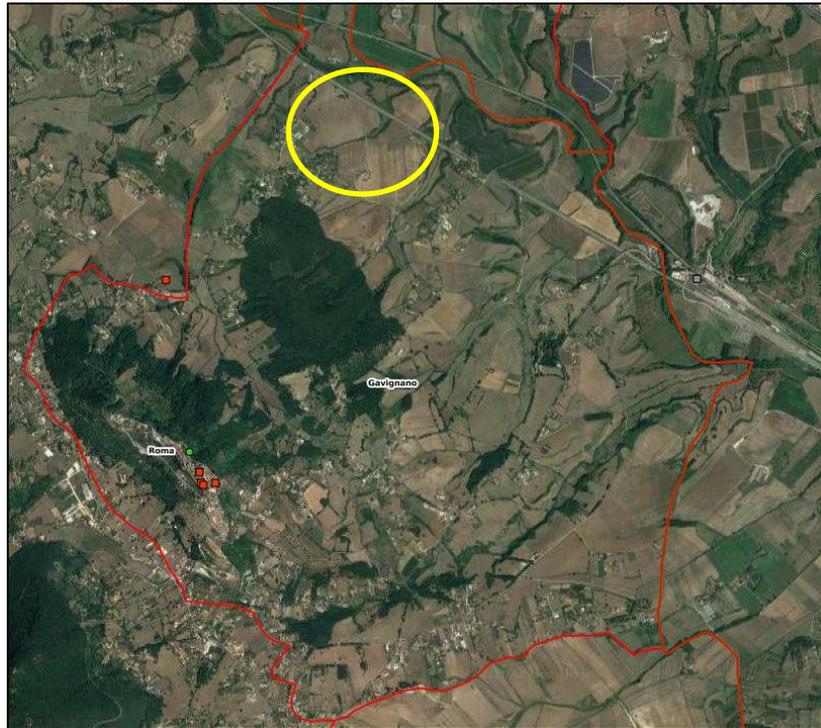


Figura 2 - Estratto della “Carta del Rischio” dell’Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro per il Comune di Gavignano; si può osservare come i beni indicati in cartografia risultino distanti dall’area di impianto (cerchiata in giallo).

Inquadramento geologico

La configurazione morfologica dell’area identifica a piccola scala due regioni omogenee sviluppate prevalentemente in direzione NW-SE costituite dalle dorsali montuose dei monti Lepini e dei Monti Ernici e dalla depressione tettonica fra esse compresa, corrispondente al tratto centro-settentrionale della Valle Latina.

Le due catene montuose appartengono alla fascia preappenninica centrale (Monti Lepini) e dell’Appennino centrale (Monti Ernici) e sono costituite da calcari calcareniti e dolomie in facies di piattaforma, ben stratificati. I rilievi non presentano quote superiori ai 1.500 m s.l.m..

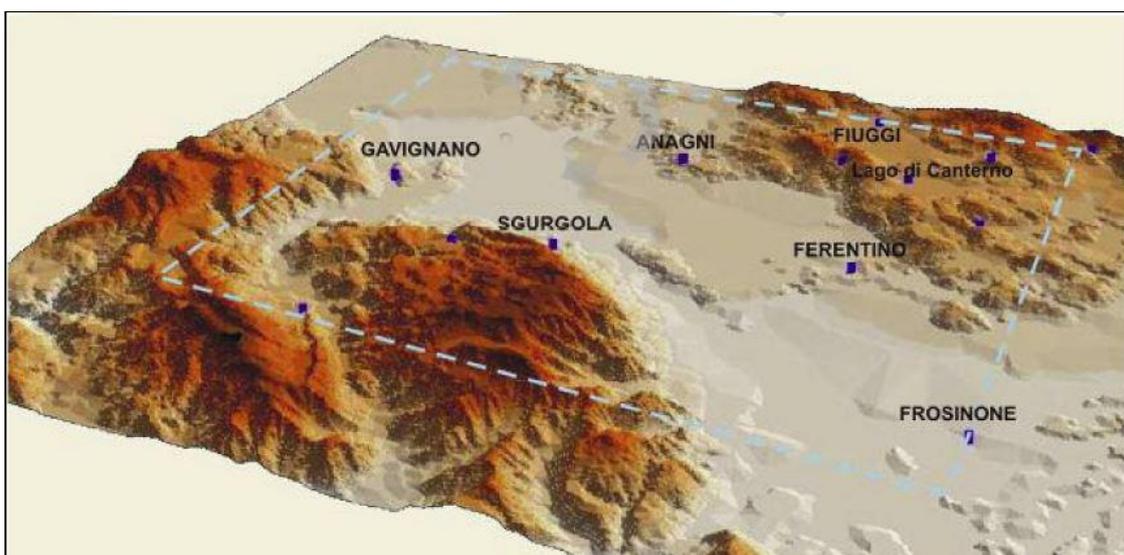


Figura 3 - Modello digitale del terreno nell’area interessata dal presente studio (B. Gentili, E. Lupia Palmieri (a cura di), *Note illustrative della Carta Geomorfologia d’Italia alla scala 1.50.000, foglio 389 Anagni, Regione Lazio – Dipartimento Territorio, Firenze 2005*).

Più articolata è la regione centrale, corrispondente, come detto, al tratto medio della Valle Latina. Essa ha inizio da Roma e si sviluppa per circa 120 km con allineamento NW-SE e termina nella piana di Cassino. La larghezza varia dai 10 ai 20 km ed è limitata a N-O dal vulcano Laziale, dai Monti Lepini, Ausoni e Aurunci nel quadrante meridionale e dai massicci carbonatici dei Monti Tiburtini, Prenestini ed Ernici sul versante Nord Orientale. Infine a Sud è chiusa dai massicci calcarei di Rocca d'Evandro (Monti Aurunci Orientali).

Il sub strato roccioso dell'area in esame è caratterizzato per il 70.7% da Rocce prevalentemente Calcaree¹ (calcari, calcari dolomitici, dolomie e calcareniti) ben stratificate di colore biancastro e rosato affioranti in corrispondenza delle dorsali dei monti Lepini ed Ernici. Nell'area di Gavignano affiorano, inoltre, seppur in modo limitato sia in termini di estensione che di spessore, marne calcaree, marne argillose e argille marnose. La prevalenza delle rocce calcaree ha determinato i lineamenti fondamentali del paesaggio, condizionandone anche l'evoluzione.

L'ampio fondovalle alluvionale al cui interno è incisa l'asta fluviale del fiume Sacco (e quelle dei suoi principali affluenti) è costituita in prevalenza da alluvioni terrazzate, di età pleistocenico-olocenica, poggianti per lo più su strato torbido.

Inquadramento storico-archeologico dell'area

Età Preistorica e Protostorica

Le testimonianze della più antica presenza umana nel territorio oggetto del presente studio si riferiscono al Paleolitico medio-superiore, cui si data l'industria litica rinvenuta in diversi giacimenti circostanti: tra i più importanti si citano quello di Colle S. Pietro (Colleferro), Casaletto e Colle Ramo (Paliano) e alcune segnalazioni, spesso relative a singoli manufatti, rinvenuti nei territori comunali di Gavignano, Artena e Segni.

Lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento in età neolitica determinò un incremento demografico e la nascita di insediamenti stabili, concentrati in zone adatte allo svolgimento di tali attività produttive. Materiali neolitici provengono, ad esempio, dal villaggio di Colle Ramo (Paliano – FR), situato su una terrazza artificiale sul corso del Fiume Sacco da cui proviene materiale litico in ossidiana insieme a manufatti in selce, per lo più lame e punte di freccia. Sono presenti anche asce miniaturistiche in pietra serpentina, alcune levigate oltre al primo stadio di lavorazione. I materiali ceramici, per lo più caratterizzati da forme aperte e anse a rocchetto, sono riconducibili alla cultura di Diana del Neolitico Finale. Altre testimonianze di insediamenti neolitici, di minore entità, sono da segnalare nel territorio di Gavignano ed in quello di Artena² (Figura 4).

Nel corso del III millennio a.C. si assiste a un incremento dei siti d'altura e la progressiva separazione dei villaggi dalle aree adibite a sepoltura. La data d'inizio dell'Eneolitico è fissata al 3000 a.C.. Al pieno eneolitico vanno attribuite le *facies* del Rinaldone e del Gaudo (3000-2300 a.C.), testimoniate nel territorio dalla tomba di Sgurgola³ (FR) e dal grande villaggio di Casale Del Dolce⁴ nel territorio di Anagni.

¹ B. Gentili, E. Lupia Palmieri (a cura di), *Note illustrative della Carta Geomorfologia d'Italia alla scala 1.50.000, foglio 389 Anagni*, Regione Lazio – Dipartimento Territorio, Firenze 2005, 39

² M.R. Giuliani, A. Luttazzi, *Colleferro. Il museo archeologico e il territorio toleriense*, Colleferro 2011, 10 e sgg

³ Nel 1879 fu rinvenuta infatti, mentre erano in corso lavori alla stazione ferroviaria, una tomba a grotticella con pianta circolare, provvista di ingresso laterale e di pozzetto. Il corredo e i resti umani rinvenuti sono attualmente esposti al Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini a Roma.

⁴ Si tratta di diverse strutture abitative e produttive e con annessa necropoli. Si veda A. Zarattini, L. Petrassi (a cura di), *Casale del Dolce. Ambiente, economia e cultura di una comunità preistorica della Valle del Sacco*, a cura di, Roma 1997, 1-320

Nell'antica Età del Bronzo (2300-1700 a.C.), vengono occupati siti sia naturalmente difesi che di fondovalle, con un popolamento capillare delle zone umide e di quelle attorno ai fiumi e agli specchi d'acqua.

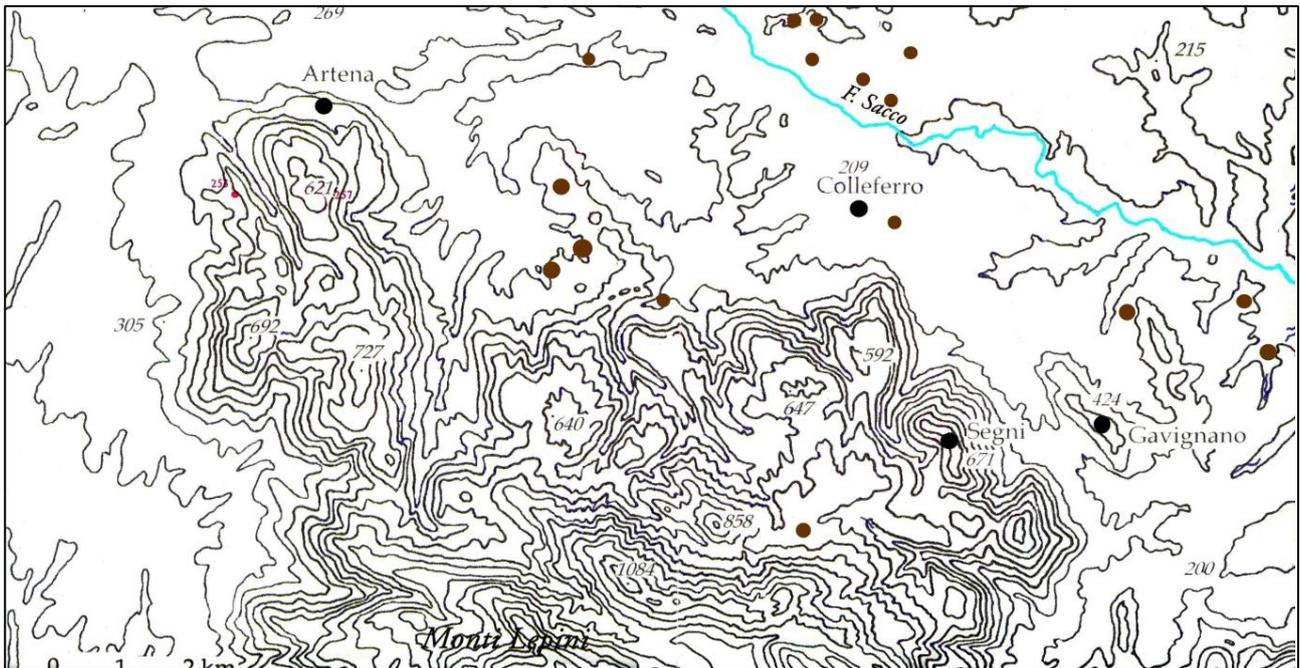


Figura 4 - Carta di distribuzione dei principali siti di età preistorica nel territorio (M.R. Giuliani, A. Luttazzi, Colleferro. Il museo archeologico e il territorio toleriense, Colleferro 2011, 14).

Le principali testimonianze si individuano entro i Comuni di Labico e Gavignano, in particolare nelle località di Colle dei Quadri, Le Cese, Pratiggioli e Chiesa di S. Antonio/Vado Carpinetano. Si tratta di complessi di ceramiche di superficie, di ottima fattura, a volte anche decorate, relative a piccoli villaggi, quasi sempre posti su alture di media levatura in vicinanza di sorgenti o di corsi d'acqua e in contatto con antichi precorsi di collegamento.

Nella prima fase dell'Età del Bronzo si diffuse, specialmente nell'Italia centrale, un'economia di tipo pastorale transumante che culminò nella media Età del bronzo con la *facies* appenninica. La frequentazione del territorio comunale di Gavignano è testimoniata dai resti relativi a un abitato risalente al XVI sec. a.C. in località Colle del Formale (Scheda punto 23 Carta Archeologica), distante circa 3 km in linea d'area dal parco fotovoltaico previsto.

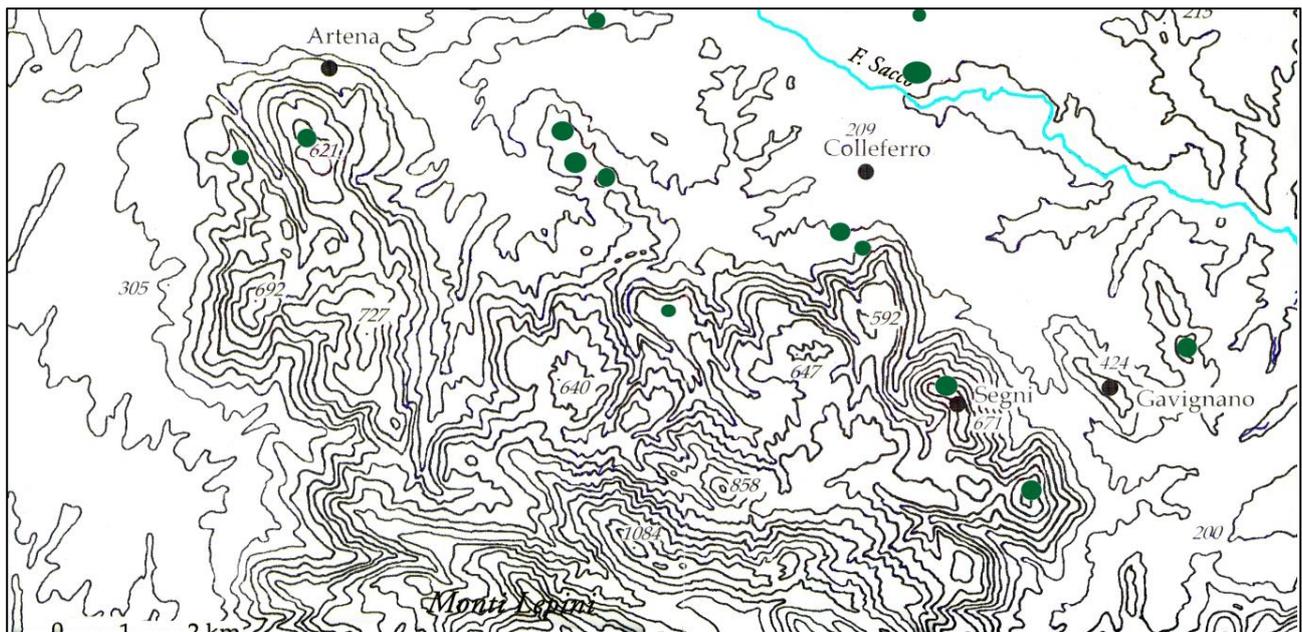


Figura 5 - Carta di distribuzione dei principali siti di età protostorica nel territorio (M.R. Giuliani, A. Luttazzi, Colleferro. Il museo archeologico e il territorio toleriense, Colleferro 2011, 18).

Età Pre-romana e Romana

Il territorio di Gavignano conta testimonianze di frequentazioni rilevanti sia per frequenza che per importanza, dovute sostanzialmente alla vicinanza con la città di Segni, una delle più vivaci realtà della valle latina in epoca pre-romana, che divideva la sua area di influenza con le altrettanto importanti e antiche città di *Praenestae* (Palestrina) e *Anagnia* (Anagni). Le testimonianze più antiche sembrano datare l'avvio della frequentazione del sito forse già al X secolo a.C., ma è solo con il tardo VII secolo a.C. e gli inizi del successivo che la loro consistenza diviene pienamente apprezzabile⁵.

Segni sorgeva a controllo di un territorio che possedeva peculiari caratteristiche geografiche e politiche, posto in una zona di contatto fra regioni abitate da genti diverse e percorso da importanti assi viari che attraversavano la valle tra le due catene montuose (Monti Lepini ed Ernici). Fin dagli inizi dell'età storica, e fondamentalmente nei secoli della nascita della città quale caposaldo militare (fra il tardo VI secolo a.C. e gli inizi del successivo), questa regione costituiva una vera e propria zona di frontiera.

Posta ai confini sud orientali del *Latium Vetus*, terra madre dei Latini, l'area lepina si trovava al contempo affacciata sui territori occupati da due importanti popolazioni italiche: a Est gli Ernici, con la loro capitale Anagni, a Sud i Volsci, il cui nucleo abitativo principale era costituito dalle aree circostanti il medio corso del Liri e dalla valle dell'Amaseno.

L'area montuosa e la sottostante pianura occupavano l'imbocco settentrionale di quel grande corridoio naturale costituito dall'asse Sacco-Liri, percorso fin da età protostorica da importanti e antichi tracciati che collegavano il Lazio e la Campania; con la generale ristrutturazione viaria susseguente alla conquista romana, questi tracciati vennero riorganizzati sulle vie Latina e Labicana, grandi assi di comunicazione Nord-Sud che toccavano, nel loro percorso, una porzione del territorio pianeggiante di Gavignano.

In senso trasversale all'asse Sacco-Liri, la regione era poi toccata ai suoi estremi da alcuni itinerari capaci di aggirare o attraversare la catena dei Lepini, mettendo in comunicazione l'area appenninica con la fascia costiera del Lazio meridionale. Nel 338 a.C., con l'annessione del Lazio seguente la Guerra Latina, la città entra nell'orbita romana con il titolo di *Civitas Foederata*.

⁵ F. M. Cifarelli, F. Colaiacomo, *Segni antica e medievale*, Segni 2011, 8 e sgg

Tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C. si assiste ad una progressiva urbanizzazione delle campagne: per tutta l'età repubblicana il territorio fu sfruttato grazie a insediamenti agricoli, con un'economia legata ad una gestione prevalentemente familiare.

Le aree controllate da ogni insediamento erano piuttosto vaste, anche se, già dal I sec. d.C., con l'aumento dell'interesse dei proprietari terrieri, le cui ricchezze vennero moltiplicate dall'espandersi dei possedimenti imperiali, si registra un cambiamento, andando verso una progressiva parcellizzazione (e relativo affitto a canone) degli appezzamenti. Infatti, i proprietari terrieri, potendo contare su fondi estesi e, in qualche caso, collocati in aree esterne all'impero anche distanti tra loro, preferirono progressivamente la rendita certa dei canoni affittuari, piuttosto che la resa derivante dalla laboriosa raccolta e vendita delle produzioni. Le testimonianze di questa fase sono numerose e diffuse su tutto il territorio circostante, come ad esempio la Villa rustica in località Fontana degli Angeli a Collesferro⁶ e la Villa rustica in località Pradoro a Segni⁷.

Con la prima e media età imperiale si ridimensiona notevolmente la presenza della piccola proprietà, mentre crescono gli insediamenti medio grandi. Alla fine di questo processo, nella piena e tarda età imperiale, il dato quantitativo e qualitativo relativo alla piccola proprietà diviene minoritario: pochi proprietari, poche *villae* sparse nel territorio, sempre in stretta correlazione con la relativa rete infrastrutturale, a cui molti contadini fanno riferimento per le principali esigenze abitative e di sicurezza. Si assiste, dunque, al sorgere di una nuova dinamica storico-economica, nella quale queste grandi tenute tardoimperiali, diminuendo ancora di numero e raggruppandosi ulteriormente, si avviano a divenire *massae*, passando progressivamente nelle mani della Chiesa a seguito di ripetute donazioni. Grazie a ciò, su diversi siti cominciano a comparire numerose chiese a carattere rurale, talvolta abbinate a piccoli agglomerati urbani. È questo probabilmente il caso della grande Villa situata al confine tra Segni e Gavignano in località Rossilli, sui resti della quale sarà in epoca successiva insediato un monastero (Schede punti 33 e 34 Carta Archeologica)⁸.

Età Medievale

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, il *Latium Vetus*, fertile territorio fino a quel momento intensamente coltivato attraverso il sistema di insediamento delle *villae rusticae*, fu interessato da ondate di popolazioni alloctone (e.g. Goti, Vandali, Longobardi), che si limitarono all'attraversamento del territorio, senza dare vita ad importanti insediamenti stabili e favorendo, così, il permanere degli abitati e della toponomastica introdotta dai romani.

Nel periodo immediatamente successivo si registrò una netta fase di decadenza, caratterizzata dalla dissoluzione delle strutture di collegamento: le strade vennero abbandonate in favore di percorsi meno agevoli, ma più sicuri; le infrastrutture in generale, ormai prive di manutenzione, divennero inservibili, mentre le *villae* progressivamente si spopolarono causando una riduzione delle produzioni.

Il crollo dell'impero comportò lo stravolgimento di complessi equilibri socio-economici e politici, determinando, quindi, la necessità di creare un modello insediativo alternativo a quello derivato dall'esperienza dei secoli passati, il quale aveva il compito di rispondere a nuove esigenze. Nacque, dunque, il sistema di organizzazione rurale della *Massa*, che assolverà nei secoli successivi il compito delle grandi tenute, un tempo riferibili alle ville rustiche. Venuto meno il tessuto connettivo romano, in tale processo la Chiesa assunse un ruolo fondamentale attraverso la sistemazione strutturale del proprio patrimonio fondiario⁹.

⁶ T. Cinti – M. Lo Castro, *La villa rustica di Fontana degli Angeli* (Collesferro, Roma), in *Lazio a Sabina 9* (Atti del Convegno “Nono Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina”, Roma, 27-29 marzo 2012), a cura di Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari (Lavori e Studi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, 9), Roma 2013, 355-364.

⁷ F. Colaiacomo, *Segni. La villa di località Pradoro*, in *Lazio a Sabina 9* (Atti del Convegno “Nono Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina”, Roma, 27-29 marzo 2012), a cura di Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari (Lavori e Studi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, 9), Roma 2013, 425-428.

⁸ L'area è stato oggetto di scavo archeologico tra il 1994 e il 2001 condotte dai Gruppi Archeologici Milanese e Toleriense, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per il Lazio. Si veda M.R. Giuliani, A. Luttazzi, *op. cit.*, 43-45 e sgg.

⁹ Fra le istituzioni ecclesiastico-religiose assunse un ruolo primario il monachesimo, fiorito in occidente a partire dal VI grazie alla figura di San Benedetto da Norcia, fondatore del primo monastero a Subiaco.

Infatti, già a partire dell'epoca tardo imperiale furono operativi grandi organismi fondiari gestiti dalla Chiesa, i cosiddetti *Patrimonia*¹⁰, tra cui il *Patrimonium Tiburtinum*, diviso in cinque *Massae*¹¹, una delle quali appunto la *Massa Iubenzana*, dal nome del fiume che l'attraversava integralmente e ne solcava le valli.

A loro volta le *Massae* erano suddivise in *fundi*, piccoli appezzamenti di terreno che in origine appartenevano a singole famiglie. Con la nascita dei primi monasteri si accrebbe il fenomeno delle donazioni *pro-anima*, in denaro o in terreni, che assicurarono un accentramento economico e territoriale alle abbazie, in grado ora di gestire in maniera coordinata ampie porzioni di territorio¹². I piccoli proprietari terrieri, che non riuscivano più a rendere produttivi i loro appezzamenti, finirono per cederli a queste grandi organizzazioni ecclesiastiche, mantenendo la possibilità di coltivarli direttamente e cedendo una quota parte del raccolto al monastero di riferimento¹³.

Il territorio, alla fine del IX sec., fu dunque riorganizzato sulla base delle principali attività che venivano svolte (economiche, agricole, silvo-pastorali ed armentizie). Si venne a delineare, quindi, un panorama reso nuovamente produttivo, anche grazie allo sfruttamento delle abbondanti risorse idriche garantite dal Fiume Sacco. A partire dalla fine del X e durante gli inizi dell'XI sec., tuttavia, ebbe origine un nuovo fenomeno insediativo, destinato a mutare definitivamente l'aspetto della Valle del Giovenzano, il cosiddetto *incastellamento*.

L'incastellamento rappresenta un fenomeno di radicale trasformazione e organizzazione del territorio e dell'economia della valle tramite un processo di concentrazione della popolazione in piccoli centri abitati edificati *ex-novo* e posti sulle alture, a controllo di valli e vie di collegamento. Una delle modifiche principali rispetto al passato che apportò tale fenomeno fu la relazione con il territorio: infatti, in precedenza il sistema delle ville rustiche esercitava una pressione sul territorio solo in termini di maggiore acquisizione di terreni coltivabili, con una ridotta attività edilizia. Anche successivamente, con il sistema delle *Massae*, fu continuato un rapporto equilibrato tra uomo e paesaggio, seppur aumentando i territori antropizzati. Con l'incastellamento si ebbe, invece, una drastica inversione di tendenza: i *castra* vennero installati sulla sommità delle colline e incominciò un'opera di disboscamento sistematico per far fronte ad una sempre più marcata esigenza abitativa; tale consumo lento e progressivo della copertura forestale si protrasse sostanzialmente fino al XX secolo. Toponimi molto antichi ma difficilmente databili con precisione e diffusi nella zona, quali "Tagliata", "Cesa", "Cesa Cotta", documentano questa consolidata pratica di utilizzazione forestale soprattutto attraverso il governo a ceduo, che trae origine dal primo incastellamento.

La campagna venne progressivamente esclusa nella scelta della collocazione delle unità abitative, delineandosi così una separazione tra ambito lavorativo-produttivo ed ambito abitativo-residenziale. Anche le strutture religiose si adeguarono a tale fenomeno: le pievi e le piccole chiese rurali disseminate nelle campagne furono pian piano ridimensionate in favore degli altri edifici religiosi, che trovarono luogo entro le mura dei *castra*.

I nuovi insediamenti occuparono alture disabitate, pur ereditando gli spazi già coltivati accanto a zone boschive, aree incolte e prati che fornirono nuovi campi coltivabili; si determinò, dunque, un progressivo impostarsi di un *cultum* ad alta quota un tempo sconosciuto e possibile grazie alle fitte opere di disboscamento.

In questo senso quello dell'incastellamento è un fenomeno che rivoluzionò non solo la tipologia insediativa, ma anche il paesaggio agrario delle campagne laziali.

La spinta propulsiva principale dell'incastellamento non è, dunque, da ricercarsi nelle invasioni, ma nell'azione dei "signori", ovvero di quel gruppo di possidenti (religiosi o laici) che, radunando le popolazioni ed i terreni di una certa area sotto il proprio controllo e fornendo la disponibilità

¹⁰ I *Patrimonia Sancti Petri* erano in tutto nove: *Patrimonium Tusciae, Tusciae Suburbanum, Sabinense vel Carseolanum, Labicanum, Appiae, Appiae Suburbanum, Caietanum, Traiectanum, Tiburtinum*.

¹¹ A. Sennis, *Un territorio da ricomporre: il Lazio tra i secoli IV e XIV*, in *Atlante storico-politico*, Roma-Bari, 33-35.

¹² L. Gatti, *Storia Universale del Medioevo*, 2003, 21.

¹³ Tale situazione fa riferimento all'enfiteusi, una particolare forma di affitto di lunga durata, da un minimo di 29 fino all'affitto perpetuo. A. Barbero – C. Frugoni, *Dizionario del Medioevo*, Bari 1994 s.v. Enfiteusi.

economica ed organizzativa iniziale, hanno originato in modo artificiale le nuove aggregazioni, basate su principi di vantaggio reciproco.

Grazie, poi, alla figura di San Benedetto, a partire dal VI sec. il Lazio divenne la culla del monachesimo benedettino e già nel X secolo, su impulso dei Monasteri sublacensi (Subiaco – RM), i frati estesero il loro controllo sul territorio attraverso nuove fondazioni come, forse, proprio Rossilli e Villamagna¹⁴. A tal riguardo, una delle principali emergenze archeologiche presenti nel territorio e, per prossimità, forse la più importante, è l'Abbazia di Rossilli (Figura 6), la quale dista in linea d'aria circa 1.5 km dall'area prevista per la realizzazione del parco fotovoltaico.

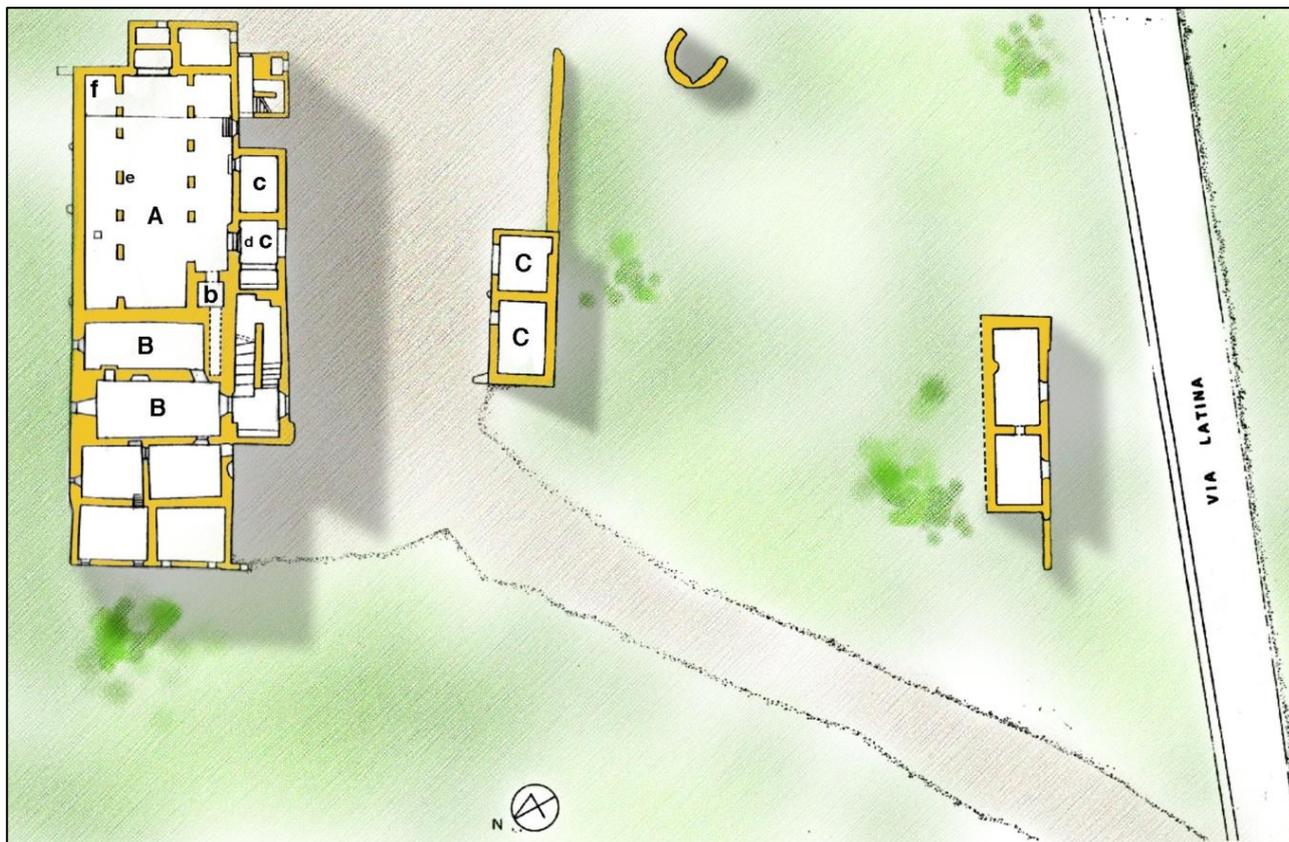


Figura 6 - Rossilli (Gavignano). Abbazia benedettina, pianta. A) chiesa; B) criptoportico; b) campanile; c) chiostro; - M.R. Giuliani, A. Luttazzi, Colleferro. Il museo archeologico e il territorio toleriense, Colleferro 2011, 79.

Il territorio comunale di Gavignano conobbe una continuità di frequentazione tra il periodo romano e quello medievale con una importanza rilevante almeno fino al XIII sec., quando la diffusione di altri ordini monastici e l'ascesa di famiglie nobiliari determinarono una progressiva perdita di importanza e floridezza. Nell'area, come detto, sorgeva in età repubblicana la residenza di una famiglia di probabile origine campana, gli *Hordeonii*, ma, a partire dalla fine del I sec. a.C., divenne in una *mansio* per la sosta ed il cambio dei cavalli, a cui si legarono una serie di attività produttive quali l'estrazione di materie prime e la realizzazione di ceramica e laterizi, gestite attraverso degli insediamenti rustici minori. L'intero complesso in epoca altomedievale divenne sede di un monastero che inglobò gran parte delle strutture antiche: tutta l'area centrale della chiesa venne elevata su due vani contigui, paralleli e voltati a botte, costituiti da murature in opera reticolata, mentre il limite Sud del complesso, oltre la Via Latina, fu dotato di grandi strutture emergenti riferibili alle terme della *statio*. L'impianto termale, delimitato a Sud da una costruzione in opera mista costituita da una serie di nicchie voltate a botte, risulta tutt'oggi ben conservato.

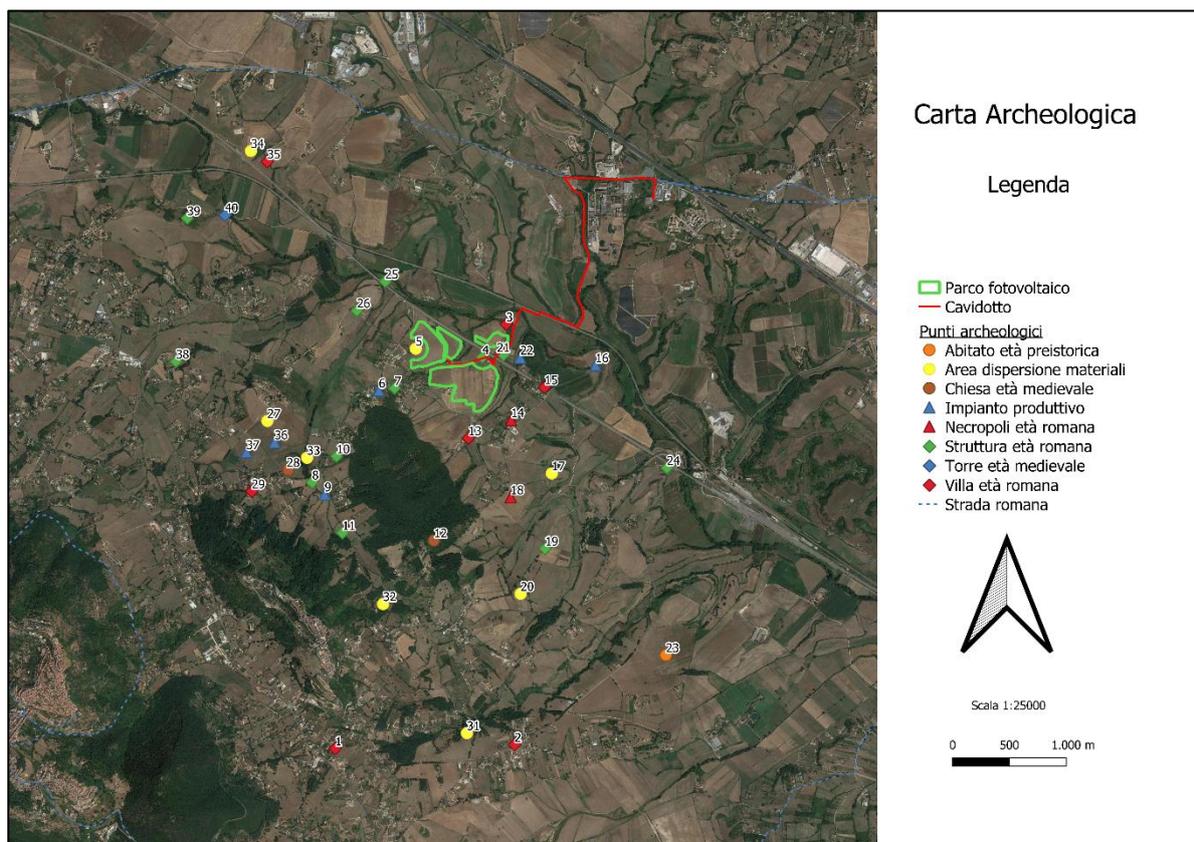
¹⁴ M.R. Giuliani, A. Luttazzi, *Op. cit.*, 66.

Il toponimo Gavignano è, invece, presente nei documenti ufficiali a partire dal 1161 (bolla pontificia di Alessandro III) e dal 1181 (Bolla di Lucio III), quando vengono riportati i possedimenti ecclesiastici presso in “*civitate signina*” e la suddivisione del territorio di pertinenza in diversi *castra*: *Castrum Metellanici* - Montelanico, *il Castrum Plumbinariae* - Castello di Piombinara - Colleferro, *il Castrum Vallismontonis* - Valmontone, *il Castrum Sacci* - Castel Sacco, *il Castrum Montis Fortini* - Artena, *il Castrum Collis Medii* - Castello di Colle Mezzo e il *Castrum Gabinianum* - Gavignano. Nel territorio si può, infatti, riconoscere uno dei più importanti sistemi difensivi di carattere strategico strettamente legato ai possedimenti della famiglia dei Conti di Segni, finalizzato al controllo, insieme ai castelli di Sacco, Piombinara¹⁵, Montefortino e Colleferro, di ampie porzioni di territorio attraverso le Vie Latina e Labicana. Tale controllo ebbe una durata limitata al XV secolo, esaurendosi via via con il declino della famiglia Conti.

Un sistema di natura tattica interessa, invece, i Lepini con i Castelli di Pruni, Montelungo e Collemezzo.

Carta Archeologica

Alla luce di quanto sinteticamente riassunto nelle precedenti pagine, per il presente studio è stata redatta una Carta Archeologica (TAVOLA 01 – 02) contenente i siti noti in bibliografia presenti in un buffer areale di circa 3.5 km dall’area in oggetto (40). I punti si riferiscono prevalentemente al Comune di Gavignano e, in misura minoritaria, al territorio comunale di Segni. Di seguito si riportano i risultati topografici relativi ai siti individuati e la loro descrizione. I siti sono georeferenziati.



¹⁵ Per il castello di Piombinara si veda: A. Serangeli, T. Cinti, M. Lo Castro, A. Luttazzi (a cura di), *Il castello e la tenuta: una ricerca storica e archeologica*, Studi e ricerche sul castello di Piombinara Vol. I, Colleferro 2009; T. Cinti – M. Lo Castro – A. Luttazzi, (a cura di), *Il Castello di Piombinara. La chiesa e il cimitero- Le indagini 2004-2013*, Studi e ricerche sul castello di Piombinara, Vol II., Colleferro 2014.

Di seguito le definizioni impiegate in legenda:

- Villa: resti di ville rustiche, o rustico residenziali, identificate mediante l'individuazione di aree con resti pertinenti a materiale da costruzione di epoca romana.
- Strutture: pozzi, ponti, canali per l'irregimentazione o la distribuzione delle acque.
- Impianti produttivi: aree con materiale di scarto di fornati ("mal cotti"), cave per l'estrazione di materiale destinato all'edilizia antica.
- Necropoli: aree sepolcrali di epoca romana (diverse sono le segnalazioni di tombe per il periodo medievale, come ad esempio a Rossilli, per le quali, tuttavia, si è scelto di far prevalere in legenda il simbolo legato alla struttura, a cui le sepolture di epoca cristiana sono sempre connesse per ragioni di culto).
- Area di dispersione materiali: si tratta di aree in cui si denota la presenza di materiali di varia natura (e.g. coppi, tegole, laterizi, blocchi lapidei) potenzialmente connesso a frequentazione per i quali, tuttavia, a causa di una non elevata densità, non si attribuisce la nomenclatura di "struttura" o di "villa".
- Chiesa: Chiesa, Abbazia, Pieve o luogo di culto in genere.
- Torre: struttura in elevato con funzioni civili (mola) o difensive.

Schede sito

Sito: 01
Geolocalizzazione: 41.688552°, 13.055142°
Comune: Segni
Località: Località Casa Zeppieri
Descrizione: resti di villa rustica
Tipologia: Villa
Cronologia: età romana
Bibliografia: Carta Segni 1985, n. 106
Osservazione: Codice PTPR TP058_2071

Sito: 02
Geolocalizzazione: 41.689269°, 13.073696°
Comune: Gavignano
Località: Località Casanina
Descrizione: resti di villa rustica
Tipologia: Villa
Cronologia: età romana
Bibliografia: N. Cassieri, A. Luttazzi, <i>Note di topografia sul territorio tra Segni e Paliano</i> , in Archeologia Laziale 7 (QuadAEI 11), 1985, n. 120
Osservazioni: Codice PTPR TP058_2066

Sito: 03
Geolocalizzazione: 42.733152°, 11.852573°
Comune: Gavignano
Località: Località Carnaccio
Descrizione: Area di materiali fittili e ceramici; blocchi di tufo squadriati, forse relativi a una villa rustica
Tipologia: Villa (?)
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0903

Sito: 04
Geolocalizzazione: 42.733152°, 11.852573°
Comune: Gavignano
Località: Località Carnaccio
Descrizione: Pozzo con bocca rettangolare scavato nel tufo
Tipologia: struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0990

Sito: 05
Geolocalizzazione: 41.720731°, 13.062280°
Comune: Gavignano
Località: Località Colle Infide
Descrizione: Area di dispersione di materiali fittili
Tipologia: Area di dispersione di materiali fittili
Cronologia: incerta
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0901

Sito: 06
Geolocalizzazione: 41.717320°, 13.058473°
Comune: Gavignano
Località: Località Macerone
Descrizione: Discarica di Fornace
Tipologia: Area produttiva
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0900

Sito: 07
Geolocalizzazione: 41.717538°, 13.060142°
Comune: Gavignano
Località: Località Macerone
Descrizione: resti di strutture relative a un ponte in mattoni su percorso della via Latina
Tipologia: Struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0899

Sito: 08
Geolocalizzazione: 41.709864°, 13.051643°
Comune: Gavignano
Località: Località Rossilli
Descrizione: resti di strutture relative a un ponte in mattoni su percorso della via Latina
Tipologia: Struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0898

Sito: 09
Geolocalizzazione: 41.708936°, 13.052990°
Comune: Gavignano
Località: Località Rossilli
Descrizione: resti relativi a una antica cava di pozzolana
Tipologia: Area produttiva
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0897

Sito: 10
Geolocalizzazione: 41.711998°, 13.054167°
Comune: Gavignano
Località: Località Rossilli
Descrizione: Cisterna in opera laterizia e sistema idrico di età romana
Tipologia: Struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0896

Sito: 11
Geolocalizzazione: 41.705888°, 13.054960°
Comune: Gavignano
Località: Località Valle Riccia
Descrizione: discarica di fornace
Tipologia: Struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0895

Sito: 12
Geolocalizzazione: 41.705115°, 13.063546°
Comune: Gavignano
Località: Località Monte San Giovanni
Descrizione: strutture relative a una Chiesa di epoca altomedievale con relativa area cimiteriale
Tipologia: Chiesa
Cronologia: età medievale
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0894

Sito: 13
Geolocalizzazione: 41.713678°, 13.068075°
Comune: Gavignano
Località: Località Colle Pendino
Descrizione: resti di strutture relative a un ponte in mattoni su percorso della via Latina
Tipologia: struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0893

Sito: 14
Geolocalizzazione: 41.715199°, 13.072547°
Comune: Gavignano
Località: Località Ponte della Mola
Descrizione: Necropoli
Tipologia: Necropoli
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0892

Sito: 15
Geolocalizzazione: 41.717881°, 13.076020°
Comune: Gavignano
Località: Località Macerone – Valle Ponza
Descrizione: Strutture affioranti attinenti a più ambienti
Tipologia: Villa (?)
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0891

Sito: 16
Geolocalizzazione: 41.719720°, 13.081346°
Comune: Gavignano
Località: Valle Ponza – Ponte del Castellaccio
Descrizione: Cava di blocchi; resti di fondi di capanne scavate nel tufo
Tipologia: Area Produttiva
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0890

Sito: 17
Geolocalizzazione: 41.711013°, 13.076987°
Comune: Gavignano
Località: Valle Ponza – Valle Vignano
Descrizione: Area di dispersione di materiali fittili
Tipologia: Area di dispersione
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0889

Sito: 18
Geolocalizzazione: 41.709039°, 13.072680°
Comune: Gavignano
Località: Località Cardellino
Descrizione: Necropoli
Tipologia: Necropoli
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0888

Sito: 19
Geolocalizzazione: 41.704995°, 13.076455°
Comune: Gavignano
Località: Località Colle Stampigliano
Descrizione: Struttura in opera quadrata su cui è stata impiantata una centralina per l'acqua (notizia non verificata e relativa a una fonte orale locale)
Tipologia: struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0887

Sito: 20
Geolocalizzazione: 41.701340°, 13.073976°
Comune: Gavignano
Località: Località Colle Stampigliano
Descrizione: Area di dispersione di materiali fittili
Tipologia: Area di dispersione di materiali
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0886

Sito: 21
Geolocalizzazione: 41.720393°, 13.071580°
Comune: Gavignano
Località: Località Carnaccio
Descrizione: Fondo di capanna con fori di pali; subcircolare - ellissoidale - vari orizzonti dal VI sec. al 32 sec. d. C.
Tipologia: Struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0885

Sito: 22
Geolocalizzazione: 41.720195°, 13.073362°
Comune: Gavignano
Località: Località Carnaccio
Descrizione: Alternanza di pianori tufacei ben distinti e di vellecole con intaglio profondo
Tipologia: Area Produttiva
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0884

Sito: 23
Geolocalizzazione: 41.696696°, 13.089497°
Comune: Gavignano
Località: Località Colle del Formale
Descrizione: abitato dell'età del Bronzo, età del Bronzo antico, XVI sec. a.
Tipologia: Abitato
Cronologia: età preistorica
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0883

Sito: 24
Geolocalizzazione: 41.711653°, 13.089154°
Comune: Gavignano
Località: Località Ponte della Mola
Descrizione: nei pressi della stazione ferroviaria di Anagni, a circa 250 m a O in località Ponte della Mola si rinvengono in superficie alcuni basoli stradali di età repubblicana
Tipologia: Strutture
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0882

Sito: 25
Geolocalizzazione: 41.711653°, 13.089154°
Comune: Segni
Località: Località Colle Le Torce
Descrizione: resti di pilone di ponte romano
Tipologia: Strutture
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0804

Sito: 26
Geolocalizzazione: 41.696696°, 13.089497°
Comune: Segni
Località: Località Infidei
Descrizione: Resti di cisterna in opera cementizia
Tipologia: struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0808

Sito: 27
Geolocalizzazione: 41.711831°, 13.051440°
Comune: Segni
Località: Località Valle Riccia
Descrizione: Area di materiali fittili e ceramici; scaglie di basoli; strutture affioranti distrutte in parte dalle arature. Villa (?)
Tipologia: Villa (?)
Cronologia: età romana
Bibliografia: N. Cassieri, A. Luttazzi, <i>Note di topografia sul territorio tra Segni e Paliano</i> , in <i>Archeologia Laziale</i> 7 (QuadAEI 11), 1985, 119
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0807

Sito: 28
Geolocalizzazione: 41.711831°, 13.051440°
Comune: Gavignano
Località: Località Rossilli
Descrizione: Complesso di Rossilli: tomba in muratura/chiesa medievale/ necropoli/impianto termale. Sul complesso romano sorge in età tardo antica-altomedievale l'omonimo complesso monastico.
Tipologia: Chiesa (complesso di Rossilli)
Cronologia: età romana
Bibliografia: M.R. Giuliani, A. Luttazzi, <i>Colleferro. Il museo archeologico e il territorio toleriense</i> , Colleferro 2011
Osservazioni: (Vincolo D.M. 23.6.1986)

Sito: 29
Geolocalizzazione: 41.709238°, 13.045339°
Comune: Gavignano
Località: Località Rossilli
Descrizione: Resti di pavimento a mosaico tessellato monocromo bianco profilato da una fascia a tessere nere relativo a una struttura di epoca romana (villa, impianto termale) di I sec. d.C.
Tipologia: Villa (complesso di Rossilli)
Cronologia: età romana
Bibliografia: Scheda TESS n. 846 (il portale per la catalogazione informatizzata dei pavimenti antichi) http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=16838
Osservazioni:

Sito: 30
Geolocalizzazione: 41.695168°, 13.072386°
Comune: Gavignano
Località: Località Colle Rampo
Descrizione: Area di materiali fittili e ceramici ed edilizi. Villa (?)
Tipologia: Villa (?)
Cronologia: età romana
Bibliografia: N. Cassieri, A. Luttazzi, <i>Note di topografia sul territorio tra Segni e Paliano</i> , in <i>Archeologia Laziale</i> 7 (QuadAEI 11), 1985, 121
Osservazioni:

Sito: 31
Geolocalizzazione: 41.690023°, 13.068620°
Comune: Gavignano
Località: Località Colle della Morta
Descrizione: Area di materiali fittili e ceramici ed edilizi. Villa (?)
Tipologia: Villa (?)
Cronologia: età romana
Bibliografia: N. Cassieri, A. Luttazzi, <i>Note di topografia sul territorio tra Segni e Paliano</i> , in Archeologia Laziale 7 (QuadAEI 11), 1985, 120
Osservazioni:

Sito: 32
Geolocalizzazione: 41.690023°, 13.068620°
Comune: Gavignano
Località: Località Colle Rampo
Descrizione: Area di materiali fittili e ceramici ed edilizi. Villa (?)
Tipologia: Villa (?)
Cronologia: età romana
Bibliografia: N. Cassieri, A. Luttazzi, <i>Note di topografia sul territorio tra Segni e Paliano</i> , in Archeologia Laziale 7 (QuadAEI 11), 1985, 118
Osservazioni:

Sito: 33
Geolocalizzazione: 41.711831°, 13.051440°
Comune: Gavignano
Località: Località Valle Riccia
Descrizione: Area di materiali fittili e ceramici ed edilizi. Villa (?)
Tipologia: Villa (?)
Cronologia: età romana
Bibliografia: N. Cassieri, A. Luttazzi, <i>Note di topografia sul territorio tra Segni e Paliano</i> , in Archeologia Laziale 7 (QuadAEI 11), 1985, 119
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0808

Sito: 34
Geolocalizzazione: 41.736718°, 13.044870°
Comune: Gavignano
Località: Località La Mola
Descrizione: Area di materiali fittili, materiale da costruzione, blocchi squadri di peperino. Villa (?)
Tipologia: Villa (?)
Cronologia: età romana
Bibliografia: N. Cassieri, A. Luttazzi, <i>Note di topografia sul territorio tra Segni e Paliano</i> , in Archeologia Laziale 7 (QuadAEI 11), 1985, 112
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0808

Sito: 35
Geolocalizzazione: 41.735410°, 13.046114°
Comune: Gavignano
Località: Località La Mola
Descrizione: Mola Materiali da costruzione, frammenti di anfore blocchi squadri di peperino II - III sec. d. C. associabili a punto 34 della presente carta archeologica per vicinanza di segnalazioni.
Tipologia: Villa (?)
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0811

Sito: 36
Geolocalizzazione: 41.713007°, 13.047569°
Comune: Segni
Località: Località Casa Cercelletto
Descrizione: Cava di pozzolana
Tipologia: Impianto Produttivo
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0805

Sito: 37
Geolocalizzazione: 41.712156°, 13.044604°
Comune: Segni
Località: Località Casa Cercelletto
Descrizione: Struttura di fornace e discarica
Tipologia: Impianto Produttivo
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0806

Sito: 38
Geolocalizzazione: 41.719277°, 13.036941°
Comune: Segni
Località: Località Casa Cercelletto
Descrizione: Cisterna in opera cementizia
Tipologia: Struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_volaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0813

Sito: 39
Geolocalizzazione: 41.730739°, 13.037782°
Comune: Segni
Località: Località Torre della Mola
Descrizione: Cisterna in opera cementizia
Tipologia: struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0815

Sito: 40
Geolocalizzazione: 41.731057°, 13.041771°
Comune: Segni
Località: Località Torre della Mola
Descrizione: Torre medievale (Torre della Mola); tombe
Tipologia: struttura
Cronologia: età romana
Bibliografia: http://www.webgislepini.it/lm/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=liv3&project=U3_PTPR_Ta_yolaB
Osservazioni: Codice PTPR TP058_0814

Analisi della fotogrammetria aerea

Attraverso l'analisi dei fotogrammi aerei è possibile individuare sul terreno eventuali anomalie cromatiche di potenziale origine antropica; la fotointerpretazione, tuttavia, non consente di stabilire se esse siano di interesse archeologico o piuttosto frutto di attività antropiche moderne (metanodotti, interventi agricoli ecc.). Elementi più significativi possono derivare in tal senso dal confronto tra i dati raccolti in bibliografia ed eventuali coincidenze fisiche con anomalie cromatiche.

Per il presente studio sono state analizzate foto aeree satellitari tratte da Google Earth®, nelle diverse annualità disponibili, per stabilire l'eventuale perseveranza delle anomalie cromatiche in un dato tempo. **Per l'area in oggetto si rileva la presenza di tracce persistenti di anomalie nel terreno nelle annualità 2010, 2012, 2015, 2017.** La presenza di un edificio moderno potrebbe lasciar supporre che possa trattarsi di una traccia dovuta ad attraversamento di veicoli sul campo.

Tuttavia la presenza di segnalazioni relative a bacini archeologici noti da bibliografia (Schede punti 3, 4 e 5 della Carta Archeologica) determina una necessaria cautela nella valutazione di tale persistenza di alterazione cromatica superficiale, potenzialmente dovuta a condotte sotterranee (connesse al punto 3 – Pozzo) o a diverticoli collegati a eventuali edifici-strutture (si veda punto 4 - Area di materiali fittili e ceramici blocchi di tufo squadrati, che sembrerebbe allineato a essa). Di seguito si riporta la sequenza delle immagini satellitari con l'individuazione dell'anomalia cromatica (freccie gialle) riscontrata all'interno delle particelle catastali interessate dal progetto (perimetrazione di colore rosso).



Figura 7 – Anno 2010.



Figura 8 – Anno 2012.



Figura 9 – Anno 2015.



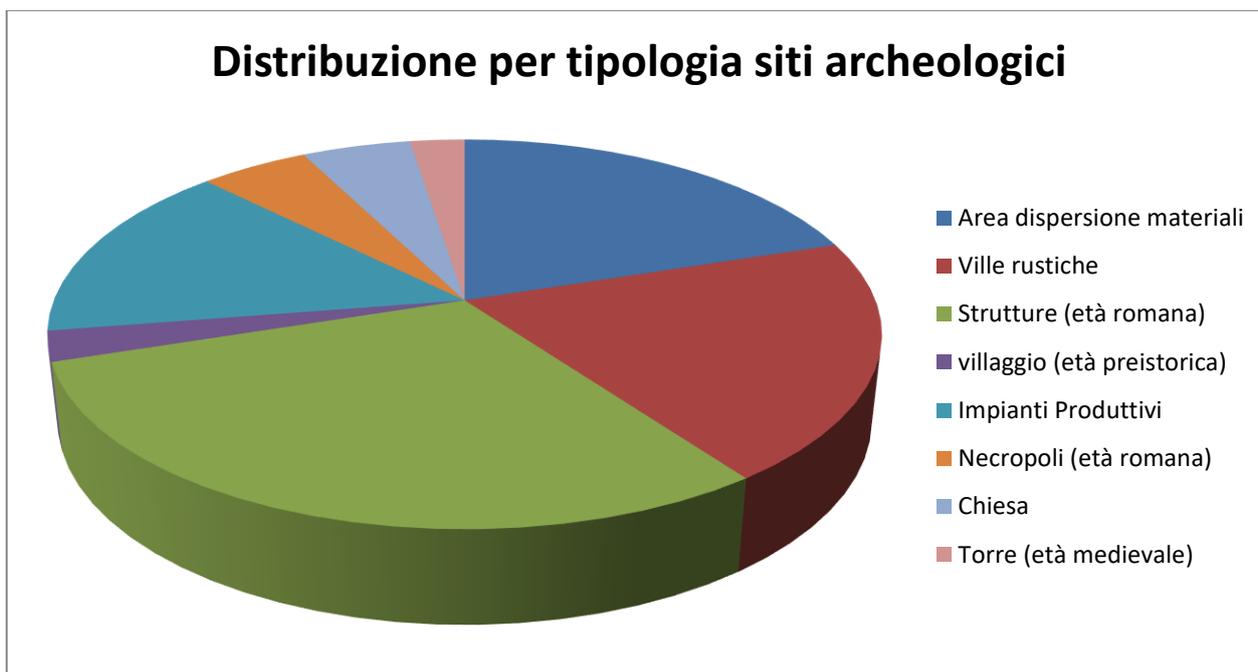
Figura 10 – Anno 2017.

Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico

L'analisi bibliografica condotta per il presente studio ha delineato un quadro archeologico per l'area in oggetto molto sensibile, con una ricchezza di rinvenimenti archeologici diffusi su tutto il territorio comunale. In alcuni casi si riferiscono a segnalazioni e/o rinvenimenti fortuiti, occasionali o tracce per le quali è spesso difficile trovare una conferma sul terreno a causa del costante, finora, utilizzo del territorio a fini agricoli.

Il territorio dimostra una frequentazione umana prolungata, che dal bronzo antico attraversa tutta la storia romana (ville rustiche) e medievale (area di Rossilli), tanto che di fatto non si registra una prevalenza di tipologie di rinvenimenti statisticamente superiori ad altre.

L'età romana è testimoniata dalla segnalazione di diverse aree di dispersione di materiale fittile (8 punti su 40), probabilmente relativo a Ville rustiche o insediamenti dei quali però non emerge null'altro. Le segnalazioni relative a Ville rustiche, seppur con tracce labili e non sempre facilmente leggibili sul terreno, sono 8 su 40; 12 sono le segnalazioni relative a strutture. Le testimonianze e i rinvenimenti archeologici delineano un'economia basata su una diffusa attività agricola. Questa economia primaria venne poi integrata da un'attività industriale caratterizzata principalmente dalla manifattura della ceramica e dei laterizi e favorita dalla presenza di materie prime e dalla ricchezza di acqua e di legname sull'intero territorio¹⁶. Insieme a tale attività assunse una notevole importanza l'estrazione di materie prime, con lo sfruttamento degli ampi banchi di deposizione vulcanica che permettevano di produrre blocchi e pozzolane di ottima qualità (Schede punti 5, 6 e 22 della Carta Archeologica).



L'epoca tardo antica/alto medievale è tra quella da considerarsi di grande interesse per via della presenza dei resti dell'Abbazia di Rossilli, distante circa 1.5 km in linea d'aria dall'impianto fotovoltaico, che rappresenta senz'altro uno dei siti più importanti per il territorio. La continuità d'uso tra l'epoca tardo repubblicana (*villa rustica*), imperiale (*statio*) e tardo antica/altomedievale (Abbazia) fa di questo luogo un centro nevralgico attorno a cui si concentrano un numero elevato di

¹⁶ Cit. M.R. Giuliani, A. Luttazzi, *Colleferro. Il museo archeologico e il territorio toleriense*, Colleferro 2011, 35.

segnalazioni (9 nel raggio di 850 metri attorno al punto 28 della Carta Archeologica relativo all'Abbazia di Rossilli).

Definizione quali/quantitativa del livello di rischio

In relazione al progetto di realizzazione di un parco fotovoltaico si segnala un livello **molto alto di rischio archeologico** dovuto sostanzialmente alla presenza nelle immediate vicinanze dell'area di impianto di alcuni punti di interesse (Figura 11) di seguito meglio descritti:

Scheda punto 03 – Area di dispersione di materiali fittili e ceramici e blocchi di tufo squadrati riferibili alla presenza in zona di una Villa rustica di epoca romana.

Scheda punto 04 – Pozzo con bocca rettangolare scavato nel tufo, le cui pertinenze potrebbero essere le medesime.

Scheda punto 05 – Area di dispersione di materiali fittili e ceramici, a testimonianza della frequentazione assidua dell'area in epoca romana.

Scheda punto 21 – Fondo di capanna con fori di pali. Il punto restituisce materiali con un orizzonte cronologico ampio che spazia dal VI sec. a.C. al I sec. d. C.

Scheda punto 22 – Alternanza di pianori tufacei ben distinti e di vellecole con intaglio profondo risalenti all'età romana.

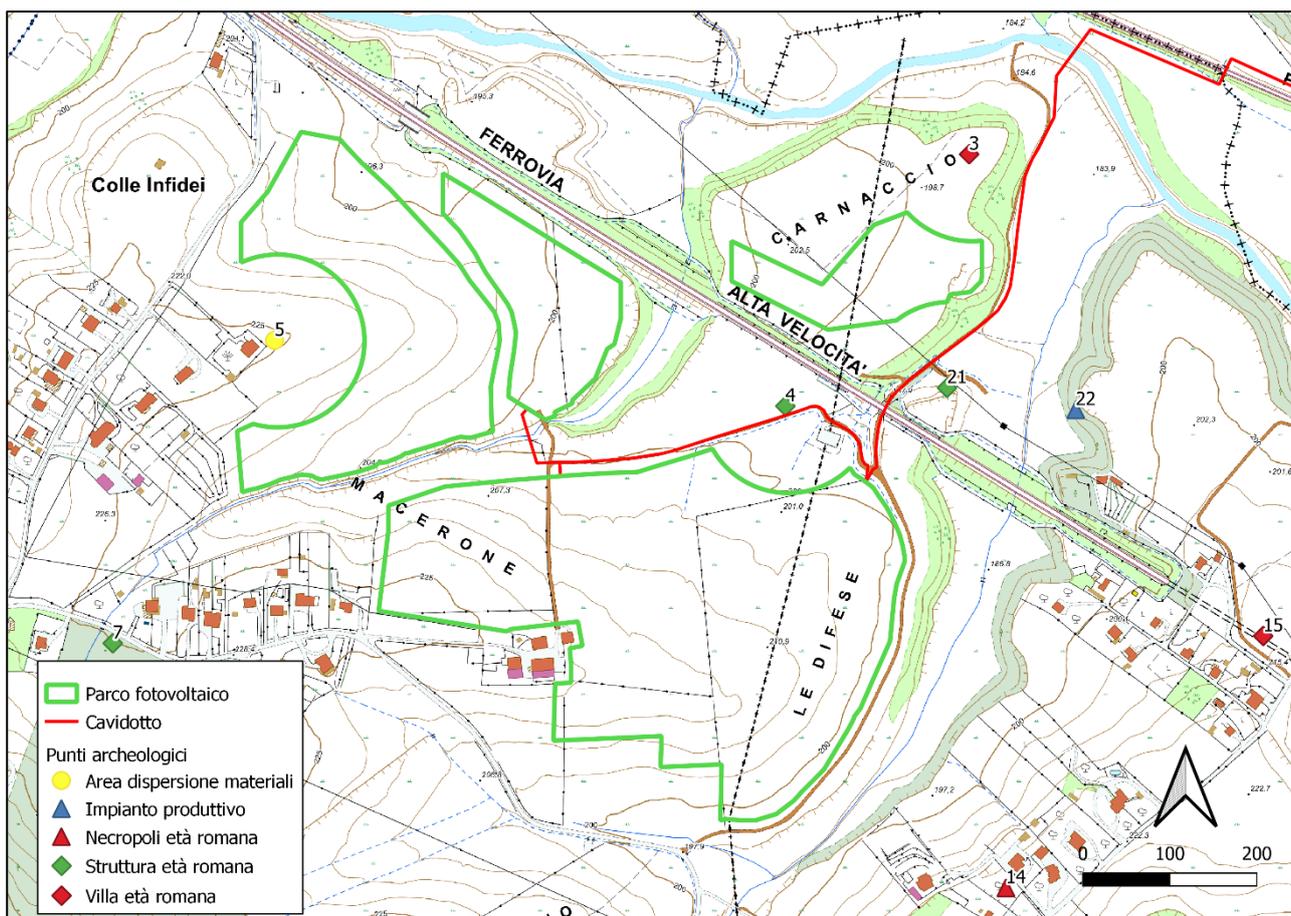


Figura 11 - Individuazione dei principali punti di interesse archeologico in prossimità dell'area di impianto.

Strategia per la mitigazione del rischio

In considerazione dell'elevato rischio archeologico si ritiene opportuno effettuare le seguenti attività, utili per la mitigazione del rischio:

- ricognizione di superficie, necessaria per i) stimare il livello di visibilità e conservazione dei punti circostanti l'area, ii) circoscrivere preliminarmente aree su cui effettuare un approfondimento dello studio;
- indagini archeologiche preventive all'interno dell'area del parco fotovoltaico;
- sorveglianza in corso d'opera in relazione al tracciato del cavidotto, vista la presenza di un antico percorso stradale di epoca romana (via Casilina – codice tl_0307 del PTPR), l'attraversamento di un tratto di viabilità antica (via Latina – codice va_0812 del PTPR) e la densità delle segnalazioni nel contesto di riferimento.

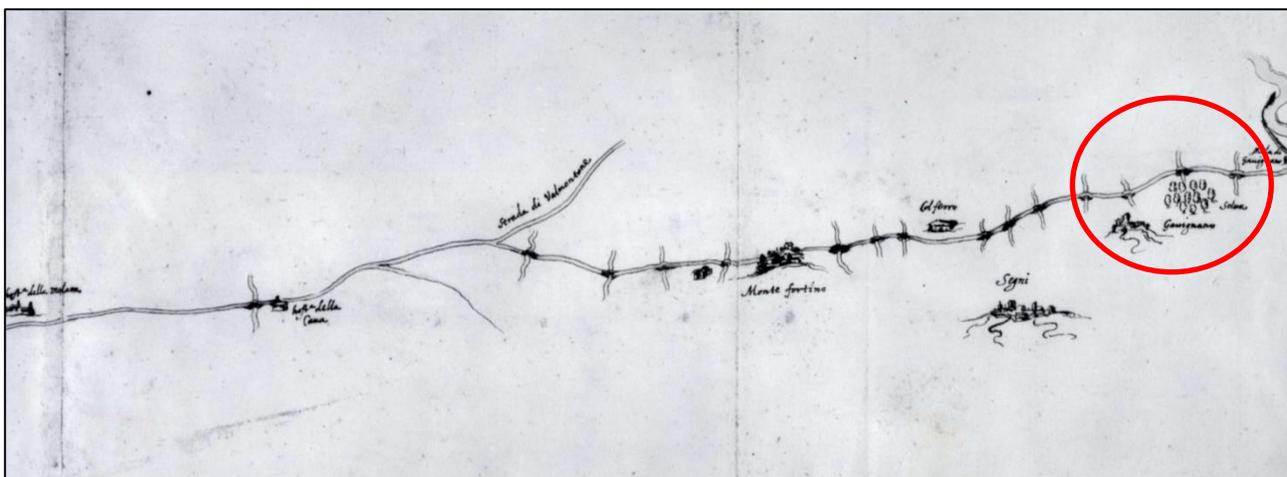


Figura 12 - Rappresentazione del tratto della Via Latina che va da Roma alla Mola di Gavignano, con individuazione del Comune di Gavignano (cerchiato in rosso). 2° quarto del XVII sec. (cit. A. P. Frutaz, Le carte del Lazio, I, XXIX, 1, Roma 1972, p. 55-56, XXIX.1a-b, 78). Esemplare presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. Barb. Lat., 9898 (<https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/19/29/lazio-rete-stradale>).

Per il presente studio preliminare si è consultato esclusivamente materiale ufficiale e/o edito con referenza bibliografica. Si sono elaborati e/o modificati esclusivamente documenti editi e di dominio pubblico fornendo, ove necessario, relativa referenza bibliografica.

Allegati

Si allega alla presente

- TAVOLA 01 – Inquadramento area e carta archeologica su CTR 1:25.000
- TAVOLA 02 – Inquadramento area e carta archeologica su foto satellitare 1:25.000

San Vito Romano 7.06.2021

Mauro Lo Castro